

## L'ANALISI

## I salari non crescono e il Pil resta piatto

**L**a scorsa settimana su queste colonne abbiamo dimostrato, sulla base dei dati Ocse, che il cuneo fiscale in Italia, benché alto, è più basso di quello di Francia e Germania ed in generale inferiore alla media Ue per i redditi bassi. Questo non deve far dimenticare altri due dati essenziali: visto dalla parte del lavoratore, i salari sono troppo bassi; visto dal lato delle imprese il costo del lavoro è un disincentivo all'investimento produttivo. Questa non è una colossale contraddizione, è il punto da cui si deve partire per capire la complessità del problema italiano.

**Per il lavoratore i salari sono troppo bassi, fermi da anni.** In questo caso non servono confronti con dati Ue visto che tutti ne abbiamo una percezione quotidiana. Ma perché i salari sono così bassi? Innanzitutto, la stagnazione dei salari è solo uno degli aspetti della stagnazione generale del Paese. Se il Pil pro-capite al 31 dicembre 2022 (29.612 euro) è pari a quello del 2001 (29.707 euro), come si può pensare che i salari possano seguire un trend differente e crescere? Visto da altra angolazione, i bassi salari sono il rovescio della medaglia della mancata

DI MARCELLO GUALTIERI

crescita della produttività del lavoro.

**Dal punto di vista dell'impresa, il costo del lavoro rappresenta un disincentivo ad assumere:** si somma al cuneo fiscale (alto, anche se non al top in Ue) una moltiplicazione di indennità (mensa, cassa, rischio, trasferta, disagio ecc) e mensilità: 13ma, 14ma, (in qualche caso anche la 15ma), Tfr: cosicché le mensilità da considerare su base annua sono ben più di 15 in media.

*Cosa si può fare per riuscire a risvegliare il sistema*

**Non in tutti paesi Ue è così, ma ovviamente non è pensabile tornare indietro** su questi diritti acquisiti. Inoltre, per l'azienda, il co-

sto è solo una parte del rapporto di lavoro a cui si aggiunge l'incertezza legislativa (jobs act sì/no/in parte; voucher sì/no/forse; causali per assunzioni a tempo determinato: sì/no/forse, ecc.) e una giurisprudenza che crea tutele irragionevoli: la Cassazione nel 2022 ha ritenuto illegittimo il licenziamento di un dipendente che aveva rubato in azienda tre anni prima. Trovare una sintesi delle due opposte visioni è difficilissimo, ma è ciò che serve per sbloccare la stagnazione del Pil e dei salari.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Wages aren't growing and the Gdp remains stagnant

In a recent article, I presented Oecd data, demonstrating that the tax burden in Italy, although high, is comparatively lower than in France and Germany and generally below the Eu average for low-income individuals. However, we must consider two crucial facts: firstly, wages are too low from the worker's perspective, and secondly, labour costs deter investments from a business standpoint. This disparity is not a monumental contradiction but rather the starting point for understanding the complexity of the Italian trouble.

**From the worker's point of view, wages have remained stagnant** for an extended period, a fact

that is palpable in our daily lives, rendering comparisons with Eu data unnecessary. Why? Wage stagnation is just one side of the overall stagnation in the country. When per capita Gdp, as of December 31, 2022 (29.612 euros), remains the same as in 2001 (29.707 euros), it becomes unrealistic to expect wages to follow a different trajectory and experience growth. From another perspective, low wages can be seen as a consequence of the lack of labour productivity growth.

On the business front, the labour

**cost is a disincentive** for hiring. Apart from the relatively high tax burden (although not the highest in the Eu), employers must also contend with various additional expenses such as allowances (cafeteria, cash, risk, travel, discomfort, etc.) and monthly payments (13th, 14th, and in some cases, even 15th salaries), as well as severance pay. When considering these monthly payments annually, the average number exceeds 15.

**While this is not true in all Eu countries, it is undoubtedly** unfeasible to backtrack on these acquired rights. Furthermore, companies face legislative uncertainty (such as the Jobs Act and vou-

*What we can do to revive the system effectively*

cher programs), ambiguities surrounding fixed-term hiring, and case law that provides excessive protections. An example of the latter occurred in 2022 when the Supreme Court deemed the dismissal of an employee who had committed theft three years prior as unlawful. Balancing these conflicting perspectives is undoubtedly a formidable challenge. Nonetheless, it is imperative to synthesise opposing views to break the Gdp and wage stagnation cycle.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

## IL PUNTO

## Adesso nel totonomine dell'Inps spunta anche il nome di Brambilla

DI MARCO BIANCHI

**P**otrebbe sembrare una tornata di Risiko e invece si tratta delle nomine della nuova governance dell'Inps. Il decreto legge che ne ha determinato il Commissariamento ha fissato al 31 maggio prossimo il termine per le nomine. E dunque il rimbalzo dei nomi sul nuovo Commissario, che prenderà il posto di **Pasquale Tridico** nella prossima settimana, è ampio ma su tutti campeggia quello di **Alberto Brambilla**, noto previdenzialista con pregressi politici nel centro-destra, sponsorizzato dal Ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti**.

Purtroppo, però, non trova il gradimento neanche all'interno della propria stessa area di riferimento, visto che tanti altri maggiori del Carroccio ne osteggiano fortemente la candidatura. Questo nome arriva a fronte di quello segnalato e voluto fortemente da **Antonio Castro**, profilo certamente più in linea con

le esigenze dell'istituto, ma principalmente compattamente sostenuto da tutte le anime del partito.

**A suo vantaggio va non solo il sostegno politico** ma anche i suoi trascorsi. All'esperienza politica nel PdL a guida **Berlusconi** ha affiancato anche la gestione dell'Inail quale direttore generale. Una sorta di apprendistato professiona-

*Tuttavia in lizza per la presidenza ci sono anche degli altri nomi*

lizzante che gli permette di guardare dall'alto verso il basso qualsiasi altra candidatura. Compresa quella accennata nei giorni scorsi è già tramontata. Si tratta di figure tutte con trascorsi interni all'Istituto ma che hanno tutti precedenti che ne sconsigliano la nomina, onde evitare l'apertura di faide interne e di vendette trasversali.

**Fabio Vitale, Vincenzo D'Amato e Mauro Nori** so-

no nomi circolati a lungo ma per vari motivi non hanno alcuna chance di essere nominati nel ruolo di Commissario Inps. E mentre impazza questo toto nomi, Pasquale Tridico prosegue nella sua campagna di mistificazione della realtà. Dopo avere preteso a ottobre 2019 il cambio del vicepresidente, leghista già nominato dal governo **Conte 1** e poi confermato dal Parlamento, ha promosso lo spoils system dell'intera pattuglia della Lega dell'intero Cda, facendola sostituire dal Conte2 con componenti del Pd.

**Insomma, ha fatto esattamente quello che ora rimprovera al Governo Meloni.** Una mistificazione in piena regola creata ad hoc per saltare di salotto in salotto, di televisione in televisione per vestire i panni della vittima sacrificale. Una sceneggiata che si sarebbe potuto evitare. Comunque, ancora un paio di giorni di attesa e tornerà ai suoi amati studenti. La previdenza italiana non ne sentirà la mancanza.

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Conte ha cancellato completamente Grillo

DI MARCO BERTONCINI

**D**estreggiarsi, senza mai prendere una posizione definitiva. Starsene sulla sinistra, spostarsi all'estrema, ma strizzare l'occhio alla maggioranza, in cui invece domina la destra. Attaccare l'esecutivo, accostarsi alla Cgil, assumere iniziative che possono durare come il profumo di una rosa.

**Giuseppe Conte ormai di deciso vanta un risultato**, unico però essenziale: si è sbarazzato di tutti i concorrenti. **Beppe Grillo** non fa più nemmeno notizia. Se giunge in Roma, nel solito albergo non trova torme di giornalisti, cineprese, attivisti, simpatizzanti, perché è considerato un dimenticato, quasi un reietto, ridotto a garantirsi un dovizioso appannaggio e a occuparsi di mistica e simili. L'ultimo incontro con i "suoi" parlamentari non ha sollevato alcun interesse: certo, non ha mosso il presidente del M5s. Fateci caso: la definizione cor-

rente era rimasta per anni "grillino", mentre oggi si ricorre a "pentastellato" o all'adesione ai cinque stelle.

**Conte ha avuto la fortuna pure della scissione di Luigi Di Maio.** È restato uomo solo al comando di un partito che tale nemmeno è, perché ridotto a una sua appendice. Nei ballottaggi non tiferà per il Pd, nemmeno dove le sue liste e quelle del Nazareno saranno unite. Terrà sempre da conto la sinistra pura, quella dei verdi e di Si, stando attento a non mischiarsi con **Elly Schlein**, per tanti versi sua perigliosa concorrente.

**Al tempo stesso si abbozza di qualche gradevole incarico**, come una vicepresidenza dell'Antimafia e la presidenza della commissione parlamentare sui servizi radiotelevisivi, oltre che nella stessa Rai. Dimostrando disponibilità verso il governo, Conte arraffa quello che può. Tutta gli sta bene, in attesa delle europee.

© Riproduzione riservata